

Intervista con Liliana Cavani a pochi giorni dalla «prima»

Wozzeck, «omino» che si ribella solo a se stesso

L'opera inaugurerà il 2 il «Maggio» fiorentino - Uno spettacolo visivo e musicale insieme - Un vecchio sogno

Notro servizio
FIRENZE - A pochi giorni dall'inaugurazione del «Maggio», il Teatro Comunale vive la consueta vigilia di attesa. Da un camerino all'altro, dalla pedana del palcoscenico, dalla «fosse» dell'orchestra, è un continuo brulicare di persone, chi in costume e chi no, Wozzeck e Rheingold d'anti-Wagner e Wagner, ovvero anti-eroe ed eroe, secondo la sottile formula che percorre l'attuale edizione del festival fiorentino, vivono a contatto di gomito, miracolosamente senza urtarsi. Poi si risolve tutto, anche se corrono voci di incertezze per la «prima», fissata il 2 di maggio.



Non è mai stato un «sogno d'opera». Grazie a Bogianckino, che mi aveva interpellato anche in precedenti occasioni, ho vinto alcune incertezze e mi sono decisa, tentata pure da un soggetto così affascinante. Ritengo che regista, sceneggiatore e regia cinematografica siano però due mestieri differenti. La domanda d'obbligo è quella sul tipo di lettura che si fa del capolavoro di Berg.

È un testo che parla da sé. La caratteristica di questa edizione è la massima chiarezza drammaturgica, aumentata dalla possibilità di darlo in lingua italiana (nuova versione di D'Amico, n.d.r.). Da parte mia si è trattato di aderire alle premesse di Berg e di Blichner, studiando ogni minima reazione psicologica del protagonista: essere umano e non solo baritone nell'ambito dello schema classico dei ruoli. Wozzeck è un personaggio un «omino» che non è nessuno, il quale non potendo ribellarsi a una situazione sociale generale, si ribella contro se stesso. È evidente il paradosso psicologico: di strappare sempre quello che ha di più caro. Non può ribellarsi perché il suo dolore è il linguaggio. Tutte le volte che si esprime lo fa senza possedere ancora una lingua di rivolta (riba, governo, qualcosa di che si possa dire). L'angoscia che si impadronisce di lui sul piano drammaturgico-musicale avviene mediante «omoni», che sono molto nelle cose come le tante frasi sminuziate.

Un isolato, dunque, anche sulla scena? Sì, il suo unico mondo è Maria, che è una lavoratrice come lui. Essendo io emiliana, abituata a vedere le

sfuggita. Questa convenzione per me è terribile, proprio perché non vi sono altri punti in linea. È molto più vicino alla vita. Trattandosi di Wozzeck, con connotati realistici molto precisi (testo teatralmente mescolato a cronaca vera) e momenti fortemente psicologizzati, l'enfasi del cantante col gesto che porge la ragnatela sarebbe stato assai ridonante. Quello che sto cercando di fare con interpreti - devo dirlo molto attenti e seri professionisti - è ottenere da loro il doppio sacrificio: di impegnarsi in una parte vocale difficilissima da un lato e dall'altro, esprimersi come personaggi veri, coro compreso.

Qui si entra anche nel merito delle enormi difficoltà di ordine scenico. Per scorrere in modo rapido e consequenziale le quindici scene dell'opera... Io vivo da alcuni giorni in una perenne angoscia. Mentre il film è preceduto da un lungo lavoro di preparazione per evitare, al massimo, gli imprevisti, qui il discorso è tutto diverso quasi in attesa di un miracolo risolutivo. Forse è colpa mia che non conosco i meccanismi regolatori degli Enti lirici.

Già, perché bisogna fare i conti con l'orchestra di Berg, ovvero gli anni fitti. Ognuno di noi ha un suo futuro nell'opera, ma in un direttore d'orchestra ci sono scene e costumi, si è un dramma borghese. Tutte le altre considerazioni che si possono fare, a mio modo di vedere, diventano un sovraccarico di intenzioni. E per quanto riguarda la collocazione storica? Con Ezio Frigerio, che è un uomo di teatro, si è voluto trovare un punto di equilibrio tra l'epoca di Blichner e quella di Berg, ovvero gli anni fitti. Ognuno di noi ha un suo futuro nell'opera, ma in un direttore d'orchestra ci sono scene e costumi, si è un dramma borghese. Tutte le altre considerazioni che si possono fare, a mio modo di vedere, diventano un sovraccarico di intenzioni.

Ma era un po' il pane quotidiano, inutile insistere troppo. Wozzeck, nel contempo, è un dramma realistico, non è un dramma borghese. Tutte le altre considerazioni che si possono fare, a mio modo di vedere, diventano un sovraccarico di intenzioni. E per quanto riguarda la collocazione storica? Con Ezio Frigerio, che è un uomo di teatro, si è voluto trovare un punto di equilibrio tra l'epoca di Blichner e quella di Berg, ovvero gli anni fitti. Ognuno di noi ha un suo futuro nell'opera, ma in un direttore d'orchestra ci sono scene e costumi, si è un dramma borghese. Tutte le altre considerazioni che si possono fare, a mio modo di vedere, diventano un sovraccarico di intenzioni.

Marcello de Angelis

NELLA FOTO: Liliana Cavani durante le prove di «Wozzeck»

Una rassegna informativa al Festival del film balcanico

Guarda alla donna il «nuovo cinema» turco

Ancora in prigione il regista Ylmaz Güney - L'odissea di un pastore

Notro servizio

ISTANBUL - A che punto è il processo di crescita del «nuovo cinema turco»? È più parole di movimento organico o solo di una serie di opere in varia misura interessanti?

Una risposta è venuta in parte dalla rassegna informativa del Festival del film balcanico svoltosi a Istanbul alla metà d'aprile. Va detto che il panorama di insieme è stato il grege diretto da Zeki Ökten su una sceneggiatura di Yilmaz Güney. Güney è un personaggio molto più che un attore di successo, poeta, regista originale e impetuoso (tre anni or sono accettò di recitare il ruolo di un soldato di Sanremo gli ha dedicato una retrospettiva) sta scontando da più di cinque anni una lunga condanna inflittagli per aver partecipato ad una sparatoria in un locale pubblico nel corso della quale fu ucciso un magistrato. Né questa è la prima volta che Güney viene imprigionato: già lo fu nel 1961 (18 mesi di reclusione e sei d'essilio) per «propaganda comunista» e nel 1972 per aver dato ospitalità a giovani anarchici ricercati.

L'esplosivo per cui è oggi in carcere, una rissa fra i membri della sua troupe e gli avventori di un ristorante, è stata l'ultima delle sue vicende. Güney viene imprigionato per un poliziotto che ha ucciso accidentalmente un ladrocinque e che gradualmente si rende conto di aver commesso un errore. Güney è un regista ben più malvagi rimangono tranquilli in libertà. Altro nome degno di interesse è quello di Atif Yilmaz, forse il più anziano dei registi turchi: è sulla breccia dal 1950 e ha diretto più di ottanta film di ogni genere. Era la sua ossessione quotidiana. Dopo, nel viaggio e, in particolare, nelle scene «cittadine», il film perde respiro, anche se ha ancora la forza per imponente memorabili come nell'intera sequenza in cui Sivan, svegliandosi e scoprendo accanto a sé il cadavere della quattordicenne, si accorge che è ad un tempo la morte, preghiera, un film.

in cui il segno di Güney marca gran parte delle inquadrature e che, in particolare nella prima parte, rimanda con forza alle opere da lui interamente firmate. Al centro del film c'è Sivan, primogenito della famiglia Veydikans, un gruppo di pastori nomadi, la sua moglie Berivan. La donna si è chiusa in un ostinato mutismo dopo aver perso tre figli, cosa che ha attirato le ire del vecchio suocero Hamo che la considera la fonte delle disgrazie della tribù. A complicare le cose c'è una vecchia sanguinosa fada fra i Veydikans e i parenti della donna. In queste condizioni Berivan e gli uomini della famiglia incominciano una lunga e faticosa marcia, prima a piedi, poi in treno, per trasferire il grege dai pascoli montani al mercato del bestiame di Ankara.

È un vero e proprio calvario inteso di furti, violenze, malattie, rapine. Alla fine il vecchio si troverà solo fra la folla inaffidente della capitale e Sivan finirà in prigione per aver ucciso un mediatore di bestiame.

Parte di epica bellezza
È un film forte e vigoroso con una prima parte di acuto ed epica bellezza in cui il conflitto fra il mondo di un villaggio e quello di una città è reso in modo molto convincente. Dopo, nel viaggio e, in particolare, nelle scene «cittadine», il film perde respiro, anche se ha ancora la forza per imponente memorabili come nell'intera sequenza in cui Sivan, svegliandosi e scoprendo accanto a sé il cadavere della quattordicenne, si accorge che è ad un tempo la morte, preghiera, un film.

Di Zeki Ökten la rassegna di Istanbul ci ha proposto, fra altri suoi film, un titolo degno di nota. È il ritorno del soldato, un'opera del 1974, in cui si tratteggia con precisione e sobrietà il dramma di un poliziotto che ha ucciso accidentalmente un ladrocinque e che gradualmente si rende conto di aver commesso un errore. Güney è un regista ben più malvagi rimangono tranquilli in libertà.

Il nuovo cinema turco è allora una realtà? Forse no, ma è vero che il lavoro condotto dai cineasti di Ankara e Istanbul rappresenta un fenomeno interessante e sensibile di una situazione politica e culturale in pieno fermento. Basti pensare che abbiamo visto il lavoro in forma sociologica di Güney, la sua avventura ufficiale per protestare contro la «censura televisiva» programmata contro un suo film e a poche ore di distanza da un attentato che aveva distrutto un cinema in cui veniva proiettato.

Povera di capitali (il costo di produzione medio di un film non supera i 30-40 milioni di lire) e di strutture tecniche (i laboratori di sviluppo e stampa sono vecchi e funzionano male, la pellicola si vende solo al mercato nero), in una situazione politica ed economica di crisi, il cinema turco è un fenomeno di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

Cinema e TV faranno la pace?

ROMA - Nastro rosa in casa della cinematografia nostrana. È nata l'Apicet, emittente sigla che sta per Associazione produttori indipendenti cinematografici e televisivi. Produttori dunque, ma non semplicemente, o almeno non soltanto sotto questa veste, giacché spulciando l'elenco degli associati, troviamo anche gente che fa il «doppio lavoro» (produttore-regista), come Mario Orfini («Vociferando» con Carlo Tuzi) e Carlo Tuzi («Ciao Giuliano»).

Vediamo un po' di dati analogici di questa creatura (la denuncia della nascita è avvenuta soltanto ieri, ma è da qualche tempo il parto era così fatto): l'Apicet raccoglie quattordici società di produzione ed è supervisionata da un direttore, il cui nome è stato Mario Gallo, Filiberto Bandini, Roberto Levi, Mario Piperno, e con produttori e Orfini, responsabili tutti in nome della produzione.

Stando tanto inquisito il cinema italiano, perché non la stessa inquisizione si fa per il teatro? Stando a questo, il teatro italiano è un fenomeno di resistenza. Il lavoro di Güney, in particolare, è un lavoro di resistenza.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI (C) - «L'India dei mille Dei»
13.00 OGGI DISegni ANIMATI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 UNA LINGUA PER TUTTI (C) - Il francese
14.10 DAI RACCONTI (C) con Anna Proclemer
17.10 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati (C)
17.25 L'INQUILINO DEL PIANO D: SOTTO (C)
18.00 ARGOMENTI (C) QUATTRO TEMPI - Consigli per gli automobilisti
18.30 TG1 CRONACHE: Nord chiama sud - Sud chiama nord (C)
19.05 ARTISTI D'OGGI (C) - «Guelfo e la torre dell'orologio»
19.20 SPAZIO 1999 (C) - Telefilm: «Magus»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 LA LEGENDA DI SESE JAMES - Telefilm
22.00 TRIBUNA POLITICA (C) - Trasmissioni autogestite: PFI, PRI, PSDI, Democrazia nazionale, PCI, DC
23.00 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 I LIBRI (C)
13.00 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE (C)
13.30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE (C)
14.00 GIORNI, 2 tappa - Spoleto-Pesaro.
17.00 TV2 RAGAZZI: Barabapa Disegni animati (C)
17.05 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO (C)
17.30 SPAZIO DISPARI - Handicap e società (C)

- 18.00 VISTI DA VICINO (C) - Incontri con l'arte contemporanea
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 BUONA SERA CON... Rita al circo (C)
19.45 TG2 SPETTACOLI APERTI
20.00 I RAGAZZI E I GIOVANI (C) - Liberamente tratto da Luigi Pirandello, con Alain Cuny, Glauco Mauri, Stefano Setta Flores, Gabriele Ferzetti, Dina Sassoli, Roberto Paladini, Cesarina Gherardi - Regia di Marco Tullio Giordana
21.45 IL GIORNO E LA NOTTE (C)
22.40 SERENO VARIABILE (C) - Programma quindicinale
23.00 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 11.55 Campionati mondiali di hockey su ghiaccio: 17.30: Telegiornale; 17.55: Cartesio e Testa; 18.30: Telegiornale; 19.15: Scatola musicale; 19.35: La casa d'inverno; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: That's TV; 22.10: Venerdì sport; 23: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 12.25: Telegiornale; 19.30: Odprta linia - Confine aperto; 19.50: Telegiornale; 20.00: Calcio animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Arione - film; 22: Locandina; 22.15: Notturno musicale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliario; 18.15: Vita da strega; 19.30: Notiziario; 20: L'uomo e la città; 19.55: Vita da strega; 20.00: Arione - film; 22: Locandina; 22.15: Notiziario; 22.30: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Visti da vicino
(Rete due, ore 18)
Il nuovo ciclo di «Incontri con l'arte contemporanea», composto di dodici puntate, intende presentare una panoramica dei maestri del secondo Novecento, tra i più autorevoli per il mercato e per l'impegno nell'evoluzione, poetica e culturale dell'arte moderna. Gli incontri, informali, ritraggono gli artisti nella loro casa, nel loro studio, nell'ambiente a cui si ispirano. La trasmissione, curata da Renzo Bertoni, si occupa del pittore Giuseppe Zigaina, presentato da Marco De Michelis.
I vecchi e i giovani
(Rete due, ore 20,40)
Penultima puntata del romanzo di Luigi Pirandello adattato per la televisione da Marco Leto e Renzo Rosso. Si celebra l'impossibile matrimonio tra l'aristocratico principe Ippolito e la borghesuccia donna Adelaide Salvo, nello stesso momento in cui viene soffocata nel sangue la commossa dei contadini nel feudo di Laurentano. Intanto la scena si sposta a Roma dove vive Landò, figlio socialista del principe che viene sollecitato a partire per la Sicilia per capeggiare il movimento insurrezionale. Nella capitale, per motivi diversi, si ritrovano quasi tutti i protagonisti del romanzo: Costa che accompagna il neodeputato Capolino da un sottogegre

tario per impetrate favori; Flaminio Salvo con la figlia Dianella e Nicoletta, il cui unico intento è quello di divertirsi. Quest'ultima viene convinta dal marito a tornare a Gergenti ed affronta il viaggio insieme ad Aurelio Costa che l'ha sempre corteggiata.
Il giorno e la notte
(Rete due, ore 21,45)
La Cronaca minima di vent'anni fa si riferisce agli: Anni della grande corsa, il «glorioso» decennio che va dagli anni '50 al '60 e il programma di Gianni Proia, il ripercorre attraverso l'immaginazione, le fantasmagorie, le illusioni del contenuto delle puntate si può tuttavia preannunciare che uno dei prossimi temi riguarderà l'Europa, in vista delle elezioni del 10 giugno.
Tam tam
(Rete uno, ore 20,40)
La nutrice di: attualità del TG1 che nella puntata del 6 aprile scorso, dedicata al confronto tra Umberto Agnelli e Enzo Mattina, ha raggiunto un indice di ascolto di 22 milioni di spettatori, ogni venerdì propone un servizio di attualità. Anche se non è possibile conoscere in anticipo il contenuto delle puntate si può tuttavia preannunciare che uno dei prossimi temi riguarderà l'Europa, in vista delle elezioni del 10 giugno.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 25; 27; 29; 31; 33; 35; 37; 39; 41; 43; 45; 47; 49; 51; 53; 55; 57; 59; 61; 63; 65; 67; 69; 71; 73; 75; 77; 79; 81; 83; 85; 87; 89; 91; 93; 95; 97; 99; 101; 103; 105; 107; 109; 111; 113; 115; 117; 119; 121; 123; 125; 127; 129; 131; 133; 135; 137; 139; 141; 143; 145; 147; 149; 151; 153; 155; 157; 159; 161; 163; 165; 167; 169; 171; 173; 175; 177; 179; 181; 183; 185; 187; 189; 191; 193; 195; 197; 199; 201; 203; 205; 207; 209; 211; 213; 215; 217; 219; 221; 223; 225; 227; 229; 231; 233; 235; 237; 239; 241; 243; 245; 247; 249; 251; 253; 255; 257; 259; 261; 263; 265; 267; 269; 271; 273; 275; 277; 279; 281; 283; 285; 287; 289; 291; 293; 295; 297; 299; 301; 303; 305; 307; 309; 311; 313; 315; 317; 319; 321; 323; 325; 327; 329; 331; 333; 335; 337; 339; 341; 343; 345; 347; 349; 351; 353; 355; 357; 359; 361; 363; 365; 367; 369; 371; 373; 375; 377; 379; 381; 383; 385; 387; 389; 391; 393; 395; 397; 399; 401; 403; 405; 407; 409; 411; 413; 415; 417; 419; 421; 423; 425; 427; 429; 431; 433; 435; 437; 439; 441; 443; 445; 447; 449; 451; 453; 455; 457; 459; 461; 463; 465; 467; 469; 471; 473; 475; 477; 479; 481; 483; 485; 487; 489; 491; 493; 495; 497; 499; 501; 503; 505; 507; 509; 511; 513; 515; 517; 519; 521; 523; 525; 527; 529; 531; 533; 535; 537; 539; 541; 543; 545; 547; 549; 551; 553; 555; 557; 559; 561; 563; 565; 567; 569; 571; 573; 575; 577; 579; 581; 583; 585; 587; 589; 591; 593; 595; 597; 599; 601; 603; 605; 607; 609; 611; 613; 615; 617; 619; 621; 623; 625; 627; 629; 631; 633; 635; 637; 639; 641; 643; 645; 647; 649; 651; 653; 655; 657; 659; 661; 663; 665; 667; 669; 671; 673; 675; 677; 679; 681; 683; 685; 687; 689; 691; 693; 695; 697; 699; 701; 703; 705; 707; 709; 711; 713; 715; 717; 719; 721; 723; 725; 727; 729; 731; 733; 735; 737; 739; 741; 743; 745; 747; 749; 751; 753; 755; 757; 759; 761; 763; 765; 767; 769; 771; 773; 775; 777; 779; 781; 783; 785; 787; 789; 791; 793; 795; 797; 799; 801; 803; 805; 807; 809; 811; 813; 815; 817; 819; 821; 823; 825; 827; 829; 831; 833; 835; 837; 839; 841; 843; 845; 847; 849; 851; 853; 855; 857; 859; 861; 863; 865; 867; 869; 871; 873; 875; 877; 879; 881; 883; 885; 887; 889; 891; 893; 895; 897; 899; 901; 903; 905; 907; 909; 911; 913; 915; 917; 919; 921; 923; 925; 927; 929; 931; 933; 935; 937; 939; 941; 943; 945; 947; 949; 951; 953; 955; 957; 959; 961; 963; 965; 967; 969; 971; 973; 975; 977; 979; 981; 983; 985; 987; 989; 991; 993; 995; 997; 999; 1001; 1003; 1005; 1007; 1009; 1011; 1013; 1015; 1017; 1019; 1021; 1023; 1025; 1027; 1029; 1031; 1033; 1035; 1037; 1039; 1041; 1043; 1045; 1047; 1049; 1051; 1053; 1055; 1057; 1059; 1061; 1063; 1065; 1067; 1069; 1071; 1073; 1075; 1077; 1079; 1081; 1083; 1085; 1087; 1089; 1091; 1093; 1095; 1097; 1099; 1101; 1103; 1105; 1107; 1109; 1111; 1113; 1115; 1117; 1119; 1121; 1123; 1125; 1127; 1129; 1131; 1133; 1135; 1137; 1139; 1141; 1143; 1145; 1147; 1149; 1151; 1153; 1155; 1157; 1159; 1161; 1163; 1165; 1167; 1169; 1171; 1173; 1175; 1177; 1179; 1181; 1183; 1185; 1187; 1189; 1191; 1193; 1195; 1197; 1199; 1201; 1203; 1205; 1207; 1209; 1211; 1213; 1215; 1217; 1219; 1221; 1223; 1225; 1227; 1229; 1231; 1233; 1235; 1237; 1239; 1241; 1243; 1245; 1247; 1249; 1251; 1253; 1255; 1257; 1259; 1261; 1263; 1265; 1267; 1269; 1271; 1273; 1275; 1277; 1279; 1281; 1283; 1285; 1287; 1289; 1291; 1293; 1295; 1297; 1299; 1301; 1303; 1305; 1307; 1309; 1311; 1313; 1315; 1317; 1319; 1321; 1323; 1325; 1327; 1329; 1331; 1333; 1335; 1337; 1339; 1341; 1343; 1345; 1347; 1349; 1351; 1353; 1355; 1357; 1359; 1361; 1363; 1365; 1367; 1369; 1371; 1373; 1375; 1377; 1379; 1381; 1383; 1385; 1387; 1389; 1391; 1393; 1395; 1397; 1399; 1401; 1403; 1405; 1407; 1409; 1411; 1413; 1415; 1417; 1419; 1421; 1423; 1425; 1427; 1429; 1431; 1433; 1435; 1437; 1439; 1441; 1443; 1445; 1447; 1449; 1451; 1453; 1455; 1457; 1459; 1461; 1463; 1465; 1467; 1469; 1471; 1473; 1475; 1477; 1479; 1481; 1483; 1485; 1487; 1489; 1491; 1493; 1495; 1497; 1499; 1501; 1503; 1505; 1507; 1509; 1511; 1513; 1515; 1517; 1519; 1521; 1523; 1525; 1527; 1529; 1531; 1533; 1535; 1537; 1539; 1541; 1543; 1545; 1547; 1549; 1551; 1553; 1555; 1557; 1559; 1561; 1563; 1565; 1567; 1569; 1571; 1573; 1575; 1577; 1579; 1581; 1583; 1585; 1587; 1589; 1591; 1593; 1595; 1597; 1599; 1601; 1603; 1605; 1607; 1609; 1611; 1613; 1615; 1617; 1619; 1621; 1623; 1625; 1627; 1629; 1631; 1633; 1635; 1637; 1639; 1641; 1643; 1645; 1647; 1649; 1651; 1653; 1655; 1657; 1659; 1661; 1663; 1665; 1667; 1669; 1671; 1673; 1675; 1677; 1679; 1681; 1683; 1685; 1687; 1689; 1691; 1693; 1695; 1697; 1699; 1701; 1703; 1705; 1707; 1709; 1711; 1713; 1715; 1717; 1719; 1721; 1723; 1725; 1727; 1729; 1731; 1733; 1735; 1737; 1739; 1741; 1743; 1745; 1747; 1749; 1751; 1753; 1755; 1757; 1759; 1761; 1763; 1765; 1767; 1769; 1771; 1773; 1775; 1777; 1779; 1781; 1783; 1785; 1787; 1789; 1791; 1793; 1795; 1797; 1799; 1801; 1803; 1805; 1807; 1809; 1811; 1813; 1815; 1817; 1819; 1821; 1823; 1825; 1827; 1829; 1831; 1833; 1835; 1837; 1839; 1841; 1843; 1845; 1847; 1849; 1851; 1853; 1855; 1857; 1859; 1861; 1863; 1865; 1867; 1869; 1871; 1873; 1875; 1877; 1879; 1881; 1883; 1885; 1887; 1889; 1891; 1893; 1895; 1897; 1899; 1901; 1903; 1905; 1907; 1909; 1911; 1913; 1915; 1917; 1919; 1921; 1923; 1925; 1927; 1929; 1931; 1933; 1935; 1937; 1939; 1941; 1943; 1945; 1947; 1949; 1951; 1953; 1955; 1957; 1959; 1961; 1963; 1965; 1967; 1969; 1971; 1973; 1975; 1977; 1979; 1981; 1983; 1985; 1987; 1989; 1991; 1993; 1995; 1997; 1999; 2001; 2003; 2005; 2007; 2009; 2011; 2013; 2015; 2017; 2019; 2021; 2023; 2025; 2027; 2029; 2031; 2033; 2035; 2037; 2039; 2041; 2043; 2045; 2047; 2049; 2051; 2053; 2055; 2057; 2059; 2061; 2063; 2065; 2067; 2069; 2071; 2073; 2075; 2077; 2079; 2081; 2083; 2085; 2087; 2089; 2091; 2093; 2095; 2097; 2099; 2101; 2103; 2105; 2107; 2109; 2111; 2113; 2115; 2117; 2119; 2121; 2123; 2125; 2127; 2129; 2131; 2133; 2135; 2137; 2139; 2141; 2143; 2145; 2147; 2149; 2151; 2153; 2155; 2157; 2159; 2161; 2163; 2165; 2167; 2169; 2171; 2173; 2175; 2177; 2179; 2181; 2183; 2185; 2187; 2189; 2191; 2193; 2195; 2197; 2199; 2201; 2203; 2205; 2207; 2209; 2211; 2213; 2215; 2217; 2219; 2221; 2223; 2225; 2227; 2229; 2231; 2233; 2235; 223